

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO ED ECUMENICO IN MEDIO ORIENTE

E IL RUOLO DELLA CHIESA

a cura di Gaetano Mercuri

Il dialogo interreligioso ed ecumenico che da qualche decennio, tra molte difficoltà, si sta sviluppando in Medio Oriente, offre spunti notevoli di speranza a chiunque si interessi dei temi inerenti quei territori sconvolti da sanguinose e permanenti situazioni di conflitto. Situazioni drammatiche, che sono all'origine del fenomeno, praticamente senza precedenti per le sue dimensioni, delle enormi masse di migranti che si muovono verso le nazioni occidentali attraverso le rotte del Mediterraneo che stanno mettendo a dura prova le classi dirigenti e larghissima parte della cittadinanza dei nostri paesi e dell'Unione Europea. Le riflessioni contenute in questo articolo spero possano servire da primo sprone ad impegnarsi proprio su questo e tanti altri temi relativi al Mediterraneo, alle sue "frontiere di speranza", che noi fucini prossimamente affronteremo al LXVI Congresso Nazionale della Federazione che si aprirà a Pavia il 4 maggio p.v.

Partendo da un brevissimo excursus sulla storia delle tre grandi religioni, mi soffermerò sul ruolo della Chiesa nel dialogo con le altre confessioni cristiane e non, in particolare nell'ultimo cinquantennio a partire dal Concilio Vaticano II per chiudere, infine, con un veloce sguardo a quella che è oggi la presenza cristiana in Medio Oriente.

Origine delle religioni monoteiste in Medio Oriente

Ebraismo, Cristianesimo e Islam, le tre grandi religioni monoteiste, ad oggi contano tra i propri seguaci circa la metà degli oltre sette miliardi di abitanti nel mondo. Dette "abramitiche" dal patriarca comune Abramo, condividono la fede in un unico Dio e si sono gradualmente diffuse prima nelle regioni bagnate dal Mediterraneo, poi nel resto del mondo, dopo essersi affermate sull'innumerevole e variegata serie di culti politeistici presenti nei territori mediorientali.

L'Ebraismo ha origini antiche, risalenti a circa 4000 anni fa: come racconta la Bibbia, il capostipite fu Abramo, la cui discendenza, attraverso le generazioni del figlio Isacco, del nipote Giacobbe e dei successivi patriarchi, formò gradualmente le dodici tribù di Israele. Gli ebrei hanno subito nella storia continue persecuzioni, che li hanno spinti a emigrare, ma hanno conservato nel tempo l'identificazione con il "Popolo d'Israele": a differenza delle altre due grandi religioni che tendono a diffondersi tra le culture e i popoli, l'Ebraismo è, quindi, presente in tutto il mondo solo per via di tali migrazioni eppure mantiene una concezione tutta particolare di appartenenza ad un solo popolo, unico nel suo genere e uno stretto legame spirituale e culturale con la terra d'origine, promessa da Dio agli Israeliti: la terra di Canaan o Palestina, come denominata dai conquistatori romani.

Il messaggio salvifico incarnato nella vita e negli insegnamenti dell'ebreo Gesù ha dato, invece, origine al Cristianesimo, che presto si è allontanato dalla tradizione ebraica dando origine a quello che ben si può definire il primo vero grande scisma della storia. Questo distacco è diventato sempre più marcato permettendo la diffusione della nuova fede in tutto il Mediterraneo e oltre, ponendo le basi dell'attuale civiltà occidentale grazie al fecondo incontro con la cultura greco-romana. Per l'intero I millennio d.C., il cammino del Cristianesimo in Medio Oriente è stato accidentato: si cercò di combattere i numerosi scismi ed eresie attraverso le definizioni dogmatiche approvate dai primi grandi concili ecumenici, ma le irrisolte divisioni interne portarono via via alla nascita delle Chiese di rito Armeno, Siriaco, Caldeo, Copto. Massima importanza ebbe però il "Grande Scisma" del 1054 d.C. tra la Chiesa d'Oriente (di rito greco-bizantino) e quella d'Occidente (di rito latino) con la scomunica reciproca tra il Vescovo di Roma e quello di Costantinopoli. Nei secoli successivi furono vari i tentativi da parte dei cattolici romani di riaffermare la piena comunione con il variegato mondo del cristianesimo orientale. Si sviluppò così il fenomeno dell'uniatismo, consistente nell'unione politico-religiosa di alcune chiese orientali con la Chiesa di

Roma, mantenendo ciascuno propri riti e tradizioni. Questo non ha posto fine agli scontri dottrinali e dogmatici tra le varie confessioni cristiane, ma ha solo aumentato distanze e diffidenza. Difatti le già piccole e deboli comunità cristiane mediorientali si divisero al loro interno frazionandosi in ulteriori chiese di nuova e diversa obbedienza.

L'Islam, il cui profeta Maometto morì nel 632 d.C., è nato nella penisola arabica per poi diffondersi, a partire dalla fine del VII secolo d.C., nel resto del Medio Oriente e in gran parte del bacino del Mediterraneo. L'espansione fu rapida e violenta, accompagnata dalla conquista politica, eppure gli scontri non hanno causato la scomparsa delle due altre religioni: gli arabi musulmani hanno ostacolato ebrei e cristiani sul piano economico e sociale, attraverso il pagamento di tasse particolari o vietando di assumere incarichi pubblici. In larga parte si astennero però dal commettere massacri per via della comune origine "spirituale", fatta risalire al padre Abramo: i cristiani e gli ebrei sono ritenuti le "Genti del Libro", che ai musulmani il Corano impone di rispettare in quanto credenti negli insegnamenti contenuti nelle Sacre Scritture della Bibbia.

Rapporti tra le tre religioni e ruolo della Chiesa

Tra le tre grandi religioni monoteistiche del Mediterraneo sono sorti nel tempo differenze e incomprensioni tali da generare terribili conflitti e persecuzioni che hanno influito sul Medio Oriente fino ad oggi. Il colonialismo europeo dal XVIII al XX secolo e poi la nascita dello Stato d'Israele e gli interessi economici occidentali nella regione dopo la fine della seconda guerra mondiale hanno inasprito i rapporti tra le genti mediorientali appartenenti alle varie fedi, relativamente pacifiche, favorendo la diffusione di dottrine islamiche fondamentaliste miste a forti rivendicazioni nazionalistiche.

Del resto per secoli la Chiesa Cattolica ha guardato con sospetto, se non con ostilità, alle altre fedi religiose, combattendole ed isolandole ovunque potesse. Solo grazie al rinnovamento propugnato dal Concilio Vaticano II vi è stata una notevole evoluzione del pensiero teologico cattolico riguardo alle altre religioni. Nel solco dello stesso, fondamentale è stata poi l'azione e il magistero dei successivi pontefici. La Dichiarazione Conciliare *Nostra Aetate* dichiara ad esempio:

La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo nelle altre religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini.¹

Giovanni XXIII, anche grazie alla sua lunga esperienza diplomatica in Bulgaria, Turchia e Grecia e all'attività pastorale come patriarca di Venezia, città da secoli ponte tra Oriente e Occidente, era molto sensibile in particolare nei confronti dei fratelli greco-ortodossi e degli ebrei. Spesso è stata ricordata in vari incontri interreligiosi quella, volta che, già Papa, passando di fronte alla Sinagoga di Roma, fece fermare la macchina per benedire i presenti; gesto senza precedenti che fu molto apprezzato dagli ebrei romani e che ebbe una vasta eco. Inoltre nel 1960 creò un nuovo Segretariato che si occupasse delle relazioni con le altre confessioni cristiane (oggi Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani).

Paolo VI fu il primo Papa a recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa nel gennaio del 1964. In quell'occasione ci fu il caloroso abbraccio con il Patriarca di Costantinopoli Atenagora. Nello stesso anno decise di creare un segretariato per i non cristiani (oggi Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso). Il 1965 ha visto, invece, la reciproca remissione delle scomuniche risalenti al 1054 tra le Chiese di Roma e Costantinopoli.

Giovanni Paolo II durante il suo lungo pontificato compì numerosi gesti importanti per il rapporto con le altre religioni. Fu il primo pontefice a recarsi in una sinagoga e in una moschea; convocò ad Assisi i maggiori esponenti di tutte le religioni per un momento di preghiera comune; pubblicò l'enciclica "*Ut Unum Sint*" sull'Ecumenismo; chiese perdono per il male che nella storia i cattolici hanno inferto ai fratelli separati, agli ebrei,

¹ Paolo VI, Dichiarazione sulle relazioni della chiesa con le religioni non cristiane *Nostra Aetate*, http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decl_19651028_nostra-aetate_it.html

agli appartenenti ad altre religioni ed etnie con l'intolleranza, gli eccidi, le conversioni forzate ecc. e durante il pellegrinaggio in Palestina sostò in preghiera di fronte al "muro del pianto".

Benedetto XVI e Francesco hanno proseguito sulla stessa strada tracciata dai predecessori, confermando l'apertura della Chiesa alla comprensione delle altre confessioni cristiane e religioni, con implicazioni notevoli per il Medio Oriente.

All'interno della Chiesa, ci sono poi varie esperienze di apertura al dialogo con le altre confessioni cristiane e le altre religioni. Basti solo pensare alle esperienze avviate dalla comunità di Bose, in Piemonte, dove si incontrano le tradizioni monastiche d'Occidente ed Oriente², o alle Preghiere per la Pace tra le religioni organizzate annualmente dalla Comunità di Sant'Egidio³. Ma anche al Beato Charles De Foucauld e ai monaci trappisti di Tibhirine in Algeria, che in tempi diversi hanno offerto aiuto alla popolazione in gran parte di religione musulmana fino al martirio⁴ o a Deir Mar Musa in Siria,⁵ luogo di confronto e preghiera fondato, sui resti di un antico monastero, dal gesuita padre Paolo Dall'Oglio, tutt'oggi ostaggio di non chiare fazioni politico-militari e religiose e di cui non si hanno notizie da quasi quattro anni. Numerose sono, inoltre, le testimonianze di aiuto reciproco tra le comunità religiose presenti in Medio Oriente.

Purtroppo però la vita e i rapporti tra le varie confessioni religiose in Medio Oriente non presentano solo esperienze positive, ma sono spesso vittime di interessi economici e politici. Per fare un esempio, la gestione della Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme si basa ancora su un decreto ottomano della seconda metà del XVIII secolo, nota come lo "*Status Quo*", che regola in maniera estremamente puntigliosa i diritti di proprietà e di accesso.⁶ La rivalità tra i religiosi delle varie confessioni cristiane rappresentate è tale che nessuno può procedere a far niente senza prima negoziare e sono frequenti i diverbi e le colluttazioni tra monaci, in particolare ortodossi e armeni, che suscitano l'indignazione dei pellegrini e si fermano solo dopo il pesante intervento delle forze dell'ordine israeliane. Il restauro della cappella contenente il sepolcro vuoto di Cristo non era più rinviabile se non a rischio di causare danni irreparabili all'importantissimo luogo di culto. Recentemente portato a termine grazie all'accordo faticosamente raggiunto tra le varie confessioni cristiane, il restauro è un segnale di concreta speranza in un Medio Oriente scosso dalla grave crisi politica e militare ancora in corso e di cui non ci sembra di vedere all'orizzonte una rapida soluzione.

L'attuale presenza cristiana in Medio Oriente

La sopravvivenza delle comunità cristiane in Medio Oriente è gravemente minacciata dal diffondersi del fondamentalismo islamico, che oggi ha la sua manifestazione principale, ma non certo unica, nel cosiddetto "Califfato Islamico" in Siria ed Iraq. La guerra ha rotto gli equilibri e i pacifici rapporti tra le comunità insediate da millenni in quella che un tempo era la "Mezzaluna fertile". A partire dalla II Guerra del Golfo sono milioni i cristiani che hanno lasciato le proprie terre per rifugiarsi in particolare in Nord America ed Europa centro-settentrionale.

Alla luce di questa situazione è necessario certo migliorare il dialogo e i rapporti tra le varie confessioni lasciando da parte rivalità, dissidi e ruggini vecchie di secoli. Il modello è in questo sicuramente la società libanese che è stata in grado, nonostante i piccoli numeri demografici e le difficoltà economiche, di accogliere ben un milione e mezzo di profughi siriani e oltre cinquecentomila palestinesi. Anche in Libano il numero dei cristiani è purtroppo in costante diminuzione ma più lenta rispetto ad altre nazioni vicine. Anche qui sorgono conflitti tra le varie etnie e fedi come conseguenza di appoggi esterni, ma la società libanese rimane la più pluralista della regione

² Per informazioni sulla Comunità di Bose si veda: <http://www.monasterodibose.it/>

³ Per saperne di più: <http://www.santegidio.org/pageID/47/langID/it/Incontri-Internazionali-di-Preghiera-per-la-Pace.html>

⁴ Sul martirio dei monaci si può vedere il film "Uomini di Dio".

⁵ http://www.chiesadelgesu.org/documenti/110728_monastero_Deir_Mar_Musa.pdf

⁶ Si veda il sito della Custodia Terrae Sanctae, <http://it.custodia.org/default.asp?id=369>

mediorientale e portatrice di un messaggio di pace e tolleranza per il mondo intero. Una testimonianza importante è che i musulmani sunniti e i drusi sciiti libanesi sono soliti andare in pellegrinaggio al Santuario Mariano di Harissa. Il giorno dell'Annunciazione a Maria è festa nazionale e la Vergine, venerata come "Nostra Signora del Libano", è Simbolo di Unità tra Cristiani e Musulmani.

Il Medio Oriente rappresenta la regione dove la convivenza tra le tre religioni sembra più difficile. Principale esempio negativo è la città di Gerusalemme, Città Santa per ebrei, cristiani e musulmani. Dovrebbe essere simbolo del dialogo e, invece, è teatro di continui scontri, abusi e reazioni agli abusi. Nonostante i tanti, seppur piccoli, esempi e testimonianze di dialogo, convivenza e aiuto reciproco tra famiglie e comunità religiose, il Medio Oriente rimane coinvolto in continui scontri in nome di Dio, parte di quella che Papa Francesco ha definito essere una guerra mondiale a pezzi.⁷ Parliamo di quella guerra, cioè, che oltre alla Siria, l'Iraq, la Libia, l'Afghanistan e lo Yemen riguarda il conflitto tra israeliani e palestinesi, i massacri di cristiani da parte dei musulmani radicalizzati in Nigeria e Centrafrica, i conflitti per lo più politici ed etnici che oppongono cristiani stessi in Sud Sudan, la permanente guerra civile somala. Per non dimenticare gli oramai continui attentati terroristici in Occidente. Non si può giustificare la violenza con la fede e la religione; dietro i conflitti ci sono sempre interessi di ben altro tipo, politici ed economici soprattutto.

La via per la pace è rappresentata dal dialogo tra le religioni: questo vuol dire confronto e apertura all'altro, nel rispetto reciproco delle differenze e nel riconoscimento della dignità umana di tutti.

GAETANO MERCURI

Riferimenti sitografici

Percorso a schede sul dialogo interreligioso, "Centro Astalli", http://centroastalli.it/wp-content/uploads/2014/09/Sussidio_Incontri_2014.pdf

PACINI Andrea, *Il dialogo islamo-cristiano e le sue influenze sulla Chiesa di oggi*, "Oasis Centre", <http://www.oasiscenter.eu/it/articoli/dialogo-interreligioso/2015/10/22/il-dialogo-islamo-cristiano-e-le-sue-influenze-sulla-chiesa-di-oggi>, ultima visualizzazione il 06-02-2016

Quale dialogo interreligioso nel processo di pace in Medio Oriente?, "Giovani e missione", <http://www.giovaniemissione.it/pub/index.php?option=content&task=view&id=2495>, ultima visualizzazione il 06-02-2016

ZANNINI Francesco, *La necessità del dialogo interreligioso*, "Comitato Atlantico Italiano", <http://www.comitatoatlantico.it/it/studi/inter-religious-dialogue-the-way-to-peace-in-the-middle-east/>, ultima visualizzazione il 06-02-2016

MARCHESE RAGONA Fabio, *La diplomazia vaticana secondo Francesco: dialogo interreligioso ed evangelizzazione*, "ISPI online", <http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-diplomazia-vaticana-secondo-francesco-dialogo-interreligioso-ed-evangelizzazione-14267>, ultima visualizzazione il 06-02-2016

Riferimenti bibliografici

AA.VV., *Ho sentito parlare di un sogno. Neve Shalom Waahat as-Salaam : l'oasi della pace*, EMI 1992

Caritas Italiana, *Cristiani e Musulmani, esperienze di dialogo e fraternità*, EDB 2007

⁷ Papa Francesco ha usato questa espressione per la prima volta durante la conferenza stampa sul volo di ritorno dal viaggio in Corea del Sud, per far riferimento a guerre e conflitti in ogni parte del mondo. La conferenza stampa è disponibile su: https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/august/documents/papa-francesco_20140818_corea-conferenza-stampa.html

Comunità di sant'Egidio, *Lo Spirito di Assisi: dalle religioni una speranza di pace*, San Paolo, 2011

SANTORO Andrea don, *Lettere dalla Turchia*, Città Nuova, 2006

Altri riferimenti

www.vatican.va riguardo ai Pontifici Consigli per l'Unità dei Cristiani e il Dialogo interreligioso, ai documenti del Concilio Vaticano II e alle azioni dei pontefici citati nel testo.

www.custodia.org riguardo allo “*Statu Quo*” della Basilica del Santo Sepolcro.

www.terrasanta.net intorno al santuario mariano di Harissa in Libano.

Paolo VI, Dichiarazione sulle relazioni della chiesa con le religioni non cristiane “Nostra Aetate”,

http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decl_19651028_nostra-aetate_it.html